

Figlio di Teresa

*A*ll'ultimo momento mi chiedono di dire due parole in onore di Teresa d'Avila. Era il giorno della sua festa e dopo la prima esitazione occupata dall'obiezione: "Perché chiedermelo all'ultimo momento?", mi decisi per il sì.

Mi raccolsi e... mi soccorse un lampo: Teresa scrive che la via direttissima che porta a Dio è l'umanità di Gesù.

Avevo capito di che parlare. Man mano che proseguivo la lettura... un altro lampo: amare l'umanità di Gesù significa amare ogni fratello.

Infatti, Gesù ti assicura che il ponte che ti permette di arrivare a Dio è proprio chi ti sta accanto: "Qualunque cosa fai al fratello, lo fai a me". Anche papa Francesco ci ricorda che la carne del fratello è la carne di Cristo. Dividersi dal prossimo è tagliare il ponte su cui devi passare.

Chiudo il libro dicendomi: "L'omelia è fatta". Ma ho un altro lampo, il più importante perché l'amore è concreto: ho un confratello che mi chiede di essere accompagnato dal medico; un altro è ferito alla mano e non può lavare i piatti; un altro ancora è seduto

in carrozzina e deve essere condotto dalla stanza al refettorio e ritorno.

Spingendo la carrozzina, mettendo le mani nel secchiaio, sorridendo a chi ti offende, un lampo illumina non solo i tuoi passi, ma ti fa conoscere e possedere Dio perché Lui è la Via, l'amore. Chi ama conosce Dio.

Nel frattempo, inaspettato, è arrivato il conferenziere invitato per la solennità. Non è parlando della santa, ma amando l'umanità di Gesù nei fratelli mi sono sentito figlio di Teresa.

